

SEMPLICE FELICITÀ

Il venerdì sera la casa di Clarissa ha un suono particolare. Fuori, il mondo continua il suo giro frenetico, ma dentro la cucina della sua casa, quattro vite che durante la settimana hanno corso ognuna per conto proprio, sembrano fermarsi per un attimo. C'è una regola che il papà ha stabilito sin da quando i suoi figli erano bambini: il venerdì sera non si portano a tavola i problemi. Niente lamentele sulle bollette, niente ansie per il lavoro, niente drammi per un brutto voto. Che sia a casa a guardare un qualsiasi programma televisivo o fuori in ristoranti, si parla solo di cose belle.

Andrea è il fratello più piccolo, ha dodici anni e frequenta la prima media. Lui è sempre il primo a parlare, e questo venerdì ha raccontato di un fatto accaduto il giorno precedente. "Ieri in palestra è successo qualcosa di incredibile", allora ha iniziato a raccontare di come la sua classe, divisa in gruppetti che si guardano male, si sia improvvisamente unita per sostenere una compagna molto timida che non riesce mai a battere a pallavolo. Invece di prenderla in giro, hanno iniziato a urlare il suo nome tutti insieme. Quando poi la palla ha finalmente superato la rete, la classe è scoppiata in un boato di applausi, urla e risate, e la timida compagna, invece, in un pianto di emozione.

La mamma Erica fa l'insegnante di sostegno in una terza elementare e spesso torna a casa con il cuore pesante per le difficoltà dei suoi bambini. Ha parlato di un bambino che segue, uno di quei bambini che fanno fatica a stare fermi e a mantenere la concentrazione. Durante l'intervallo di un triste e nuvoloso martedì, lui è riuscito a scrivere il suo nome sulla lavagna senza chiedere aiuto a nessuno. "Si è girato verso di me e ha sorriso con tutti i denti che gli mancano" ha raccontato. Quel giorno, la mamma, fino alla fine delle lezioni aveva pensato a quanto fosse speciale il suo lavoro: cercare il sole anche dove sembra che ci siano solo nuvole, insegnando e imparando che ogni piccolo passo è una vittoria.

Poi è toccato al papà, Filippo. Lui è un uomo solido, fa parte del corpo di polizia penitenziaria. Non racconta mai molto di quello che vede "dentro", ma questo venerdì aveva una storia diversa. Stava facendo il turno di sorveglianza quando ha trovato un collega anziano che cercava di far funzionare una vecchia radio. Dopo un po' di tentativi, tra i fruscii e le interferenze, è uscita fuori una vecchia canzone d'amore. "Per un momento," ha detto il papà, "il grigio del carcere è sparito. Io e il mio collega ci siamo guardati e abbiamo iniziato a fischiare. Anche alcuni detenuti, dalle celle, si sono zittiti per ascoltare." È stato un momento di umanità pura in un luogo che spesso se la dimentica.

Infine, è toccato a Clarissa, che frequenta il primo anno di liceo scientifico. Nuovi compagni, professori che sembrano non dormire mai per pensare a nuovi compiti, e quella sensazione costante di dover dimostrare qualcosa. Ma il suo momento bello della

settimana è stato proprio quel pomeriggio. Era stata una settimana dura piena di verifiche e interrogazioni e non vedeva l'ora che finisse per respirare l'aria di libertà mista a soddisfazione. Le sue due migliori amiche, frequentano una classe diversa dalla sua, e aspetta sempre il fine settimana anche per incontrarle. Subito dopo scuola, quel pomeriggio, sono state insieme, si sono sedute sull'erba con tre gelati quasi tutti sciolti e hanno chiacchierato passando da un discorso all'altro come se nulla fosse. Hanno guardato il sole che scendeva dietro i palazzi, colorando il cielo con sfumature di colori che vanno dal giallo al viola. "Sapete, mentre eravamo lì, ho sentito che il tempo si fermava. Non importava il voto di scienze, non importava che la prossima settimana sarebbe stata un'altra battaglia. C'eravamo noi, c'era il freddo del gelato e il caldo del sole. In quel momento nulla mi faceva paura."

La serata è finita, come sempre, guardando insieme un film scelto da Andrea e gustando un goloso gelato. Mentre tutti ridevano per una battuta del papà, Clarissa ha pensato che la vita è davvero un battito: a volte veloce per la paura, a volte lento per la stanchezza, ma se lo ascolti insieme alle persone che ami, diventa una musica bellissima. Il segreto, forse, è proprio questo: non cercare la felicità troppo lontano, ma ritrovarla lì, seduta a tavola con te, tra una fetta di pizza e un racconto che ti scalda il cuore. Perché finché saremo uniti nel ricordare il bello, nessuna briciola di umanità andrà mai perduta.

Poi è toccato al papà, Filippo. Lui è un uomo solido, fa parte del corpo di polizia penitenziaria. Non racconta mai storie di quello che vede "dentro", ma questo venerdì aveva una storia diversa. Stava facendo il turno di sorveglianza quando ha trovato un collega anziano che cercava di far funzionare una vecchia radio. Dopo un po' di tentativi, tra i fruscii e le interferenze, è uscita fuori una vecchia canzone d'amore. "Per un momento," ha detto il papà, "il grigio del carcere è sparito. Io e il mio collega ci siamo guardati e abbiamo iniziato a ballare. Anche alcuni detenuti della cella ci sono venuti per ascoltare." È stato un momento di umanità pura in un luogo che spesso lo dimentica.

Infine, è toccato a Clarissa, che frequenta il primo anno di liceo scientifico. Nuovi compagni, professori che sembrano non dormire mai per pensare a nuovi compiti, e quella sensazione costante di dover dimostrare qualcosa. Ma il suo momento bello della